

LAVORI IN ECONOMIA DI CAPRIMULGUS EUROPAEUS



La scuola abbandonata

IL PATTO TACITO per cui gli insegnanti guadagnavano poco rispetto al loro titolo di studio e alle loro responsabilità, ma in cambio godevano di un orario di lavoro limitato è saltato ormai da diversi anni. Oggi a fronte di un aumento del carico di lavoro, gli insegnanti vivono una consistente perdita di potere d'acquisto e continuano a perdere prestigio sociale.

Una nuova ordinanza ministeriale, la numero 92 del novembre 2007, taglia ulteriormente quelli che, a torto, sono considerati i «tempi morti» degli insegnanti. Corsi di recupero estivi e verifiche di fine corso saranno tenuti da docenti volontari interni o, in mancanza, esterni, ma i consigli di classe dovranno chiudere lo scrutinio all'inizio di settembre, o se va male, alla fine di agosto.

Lo sciopero indetto dai Cobas per il 9 maggio tenta di contrastare questa deriva, oltre che protestare contro il taglio, ulteriore, degli organici. Ma nel nord-est, ormai già federalista, le cose vanno diversamente. In Trentino Alto Adige lo sciopero è stato ritirato, mentre nel Friuli occidentale la protesta assume connotati marcatamente locali. Classi numerose e scarso personale docente oltre a violare le normative sulla sicurezza, che prevedono il limite di 25 studenti per classe, e quelle relative all'inserimento degli alunni diversamente abili, ali-



menta i sentimenti razzisti e xenofobi che dilagano nel ricco nord-est. Sul «diverso», immigrato, zingaro o disabile, si scaricano le responsabilità della scarsa qualità del sistema di istruzione.

Come rileva una recente indagine del Censis, i docenti sono impreparati ad accogliere gli alunni stranieri e a confrontarsi con i loro genitori sia per mancanza di momenti di formazione sui temi dell'interculturalità sia per problemi di comunicazione linguistica.

La gerarchizzazione della scuola tra una bianca e sana [licei e alcuni istituti tecnici] e una problematica di migranti e disabili [istituti professionali] si sta espandendo.

In realtà, sono le politiche governative e locali le responsabili delle carenze sempre più marcate del sistema scolastico italiano, dove i percorsi di confronto, arricchimento e integrazione vengono lasciati alla buona volontà degli insegnanti, in mancanza di adeguate risorse.

Disinvestire in insegnanti di sostegno e nei corsi di italiano per stranieri comporta la costruzione di una società differenziata, nella quale, i fenomeni di discriminazione e razzismo, inevitabilmente, si approfondiscono. Mentre gli insegnanti, divisi anch'essi tra chi «partecipa» alla miriade di attività parascolastiche e integra lo stipendio, e chi fa solo e magari bene il suo lavoro, diventano comunque più poveri.

PAESAGGIRE DI FRANCESCO VALLERANI

In cerca d'acqua

LE VARIAZIONI STAGIONALI sono ricorrenti modifiche che si colgono in ogni paesaggio; una rassicurante ciclicità che in qualche modo sopravvive anche tra gli schemi sempre più complessi di un vivere quotidiano inquietante e artificializzato.

Tra tutti gli elementi che compongono il paesaggio urbanizzato della città diffusa veneta, la rete idrografica, dai fiumi ai canali, dai ruscelli sorgivi agli stagni costituiscono assetti morfologici tra i più attraenti e al tempo stesso assai vulnerabili, soprattutto se si considerano le trasformazioni territoriali, troppo veloci e imponenti realizzate dalla modernizzazione agricola e dal processo di urbanizzazione delle campagne.

Nel corso degli ultimi decenni l'evoluzione del paesaggio fluviale italiano mostra infatti una grave alterazione e degrado del complesso e secolare stratificarsi della presenza umana, stravolgendo la pregevole distribuzione di manufatti e le antiche strutture insediative. Eppure il serrato susseguirsi di corridoi fluviali sono ancora un patrimonio ambientale di straordinario valore, che ci ostiniamo a guardare, a frequentare, a far conoscere agli amici per poter parlare con serenità durante una passeggiata o un viaggetto in bicicletta.

Si diceva delle variazioni stagionali: restano ancora poche settimane per riuscire a essere turbati dalla bellezza dei bei luoghi fluviali. Almeno finché dura l'abbondante deflusso primaverile assicurato dalle nevi e dalla discreta piovosità di questo ultimo aprile. Si pensi agli alvei ampi dove si susseguono le isole sassose dei corsidi Adige, Brenta e Piave, dove l'acqua si dirama in modo irregolare, con rapide veloci, alternate a ampi ristagni lambiti da boschie. Ma è una condizione temporanea, troppo breve. Con i primi caldi e le prolungate siccità tutta l'ecologia fluviale sarà subordinata ad altre esigenze, i paesaggi assumeranno altre fisionomie, quelle critiche degli ambienti malati.

COME STA IL VENETO? La società generale di Mutuo soccorso di Vicenza, nell'ambito del ciclo di incontri «Passato futuro. Riflessioni sulle società contemporanee», propone martedì 20 maggio, alle ore 17,30, l'incontro «Come sta il Veneto? Dialogo intorno ad una regione sospesa». Ne discutono: il sociologo Ilvo Diamanti, il regista Carlo Mazzacurati [nella foto] e Renato Camurri [università di Verona]. Nel palazzo del Monte di pietà, in contrà del Monte 13. www.passatofuturo.it

